

Quinte Urbane

G06_Alessandra Simeone
Jessica Di Eugenio
Pietro Panella

Il concept del progetto nasce dall'esigenza di risolvere l'abbattimento delle barriere architettoniche e la riqualificazione dello spazio urbano del quartiere di Via Rigopiano. Dopo un'analisi preliminare si è rivelato necessario portare all'esterno dell'involucro edilizio tutto il sistema di distribuzione e da qui il motto del progetto "quinte urbane". Il nome suggerisce al tempo stesso l'idea del concept, che con un'operazione di **infill** cerca di risolvere contemporaneamente l'abbattimento delle barriere architettoniche e lo spazio pubblico. Gli elementi che vengono messi in campo si comportano come delle vere e proprie quinte urbane, e fungono da contenitore del sistema di distribuzione verticale e orizzontale. Altro tema fondamentale tenuto in considerazione è quello dell'**assetto urbano** del lotto, con la sua posizione angolare e la composizione a corte aperta, formata dai cinque fabbricati presi in esame, rende fondamentale ripensare l'area centrale con l'inserimento di micro servizi usufruibili dai residenti di tutto il quartiere. Le **connessioni**, pedonali e carrabili, si sviluppano principalmente in modo trasversale al lotto cercando di aggrapparsi al tessuto urbano che lo circonda. Lo scopo delle "quinte" è inoltre quello di disegnare/suggerire degli scorci e delle occasioni sempre diverse dello spazio pubblico. I fabbricati esistenti, presentano una larghezza minima del vano scala di 2,10 m, non permettendo così l'inserimento delle scale e dell'ascensore al suo interno. E' stato necessario portare il tutto all'esterno, e cercare di lavorare con elementi lineari perpendicolari alla facciata dell'edificio esistente, che si adattano dinamicamente variando l'angolazione in base alla loro collocazione. Questo approccio innovativo non solo garantisce l'accessibilità a tutte le parti dell'edificio, compreso il piano delle cantine, ma ci ha permesso di non stravolgere l'interno degli alloggi e di non modificarne la loro natura. Gli elementi che andiamo ad inserire vengono descritti in un "abaco", riassumibili in quattro tipologie differenti, essi lavorano tutti secondo la stessa logica ma ne variano l'angolazione rispetto alla parete dell'edificio. Nel tentativo di analizzare stratificamente l'elemento architettonico, troviamo come base una **parete/scatola** portante composta da travi e pilastri in acciaio, successivamente rivestita con pannellature dello stesso materiale. Su questa struttura si integrano scale e ballatoi, mentre l'ascensore si colloca nella parte di testata della parete, funzionando contemporaneamente come fulcro portante. Il tutto viene poi avvolto da una rete metallica che si manifesta come un **mantello** dinamico e permeabile, questo rivestimento conferisce un senso di continuità ed unità all'elemento architettonico, mantenendo al tempo stesso una permeabilità e leggerezza visiva, evitando un aspetto troppo chiuso del lotto. L'effetto risultante è un'interessante combinazione di solidità e trasparenza, che invita gli utenti ad esplorare ed interagire con lo spazio architettonico in modo dinamico e coinvolgente. In sintesi, il nostro approccio progettuale si concentra non solo sull'eliminazione delle barriere architettoniche e sul risolvere l'esigenza funzionale dell'accessibilità, ma diventa anche un punto focale visivamente stimolante all'interno del contesto urbano.



Assonometria di progetto

